

INSTRUMENTA

6

Porti antichi e retroterra produttivi

Strutture, rotte, merci

a cura di

Marinella Pasquinucci e Antonino Facella

Porti antichi e retroterra produttivi : strutture, rotte, merci / a cura di Marinella Pasquinucci e Antonino Facella - Pisa : Pisa university press, 2023. - (Instrumenta ; 6). - Atti del congresso internazionale tenuto a Livorno il 26-28 marzo 2009.

387.5091638 (WD)

I. Pasquinucci, Marinella II. Facella, Antonino 1. Commercio marittimo - Mare Mediterraneo - Antichità

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

Collana diretta da Marinella Pasquinucci
È dedicata al magistero di Emilio Gabba

COMITATO SCIENTIFICO

Peter A. J. Attema, University of Groningen
Graeme Barker, Cambridge, St John's College, Emeritus
John Bintliff, Leiden-Edinburgh, Emeritus
Dario Bernal Casasola, Universidad de Cadiz
Giulio Ciampoltrini, Firenze
Antonino Facella, Università di Genova
Michel Gras, Paris - Roma, Accademia dei Lincei
Giacomo Landeschi, Lund University
Alessandro Launaro, Cambridge, Gonville & Caius College
Paolo Liverani, Università di Firenze
David Mattingly, University of Leicester
Victorino Majoral Herrera, Instituto de Arqueología de Mérida
Simonetta Menchelli, Università di Pisa
Jeroen Poblome, Katholieke Universiteit Leuven
Stefania Quilici Gigli, Università di Napoli, Emerito
Frédéric Trément, Université Clermont Auvergne
Frank Vermeulen, Universiteit Gent

© Copyright 2023 by Pisa University Press

Polo editoriale - Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura

Università di Pisa

Piazza Torricelli 4 - 56126 Pisa

P. IVA 00286820501 · Codice Fiscale 80003670504

Tel. +39 050 2212056 · Fax +39 050 2212945

E-mail press@unipi.it · PEC cidic@pec.unipi.it

www.pisauniversitypress.it

ISBN: 978-88-3339-740-5

In copertina (dall'alto a s.):

Foce del fiume Albegna: strutture di un approdo romano (foto M. Pasquinucci)

Varignano Vecchio (Porto Venere): *torcularium* (cortesia L. Gervasini)

Portus Iulius (Archivio NIAS- ICR, cortesia R. Petriaggi)

Marsiliana d'Albegna: anfora dalla Casa delle Anfore (foto Fabio Mirulla)

L'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons: Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0) Legal Code: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode.it>



L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte.

L'opera è disponibile in modalità Open Access a questo link: www.pisauniversitypress.it

UPI
UNIVERSITY
PRESS ITALIANE

Membro Coordinamento
University Press Italiane

Ad Antoinette Hesnard e a Simon Keay

INDICE

Il Congresso e gli Atti, MARINELLA PASQUINUCCI.....	» 9
The Hinterland of Early Imperial Ostia and <i>Portus</i> , SIMON KEAY.....	» 11
Un sistema informativo territoriale per la conoscenza e la conservazione di <i>Portus Iulius</i> (Pozzuoli – Napoli), ROBERTO PETRIAGGI.....	» 23
Una produzione ceramica neapolitana: le anfore greco-italiche tra IV e III a.C., LYDIA PUGLIESE.....	» 31
Napoli. Linea 1 della metropolitana. Piazza Municipio. Lo scavo dell’insenatura portuale. I fondali di età ellenistica. La ceramica a pareti sottili, ILLUMINATA FAGA.....	» 37
Napoli. Linea 1 della metropolitana. Piazza Municipio. Lo scavo dell’insenatura portuale: il fondale US 1157. Le importazioni orientali, SARA CALDARONE.....	» 43
Il bacino portuale di Neapolis fra III e I sec. a.C.: le ceramiche comuni dai contesti di Piazza G. Bovio, RAFFAELLA PAPPALARDO.....	» 49
Il <i>Portus Pisanus</i> e il suo retroterra produttivo. Le ricerche recenti. SILVIA DUCCI, MARINELLA PASQUINUCCI, STEFANO GENOVESI, SIMONETTA MENCHELLI, CHRISTOPHE MORHANGE.....	» 55
Il centro manifatturiero in località Ca’ Lo Spelli (Collesalveti, Livorno), SILVIA DUCCI, FRANCESCO CARRERA, DARIA PASINI, MARCO BONAIUTO.....	» 85
Predicting the past into the Pisa coastal plain. New tools to reach this aim, GIACOMO LANDESCHI, MARCELLO CARROZZINO.....	» 97
<i>Vada Volaterrana</i> , il porto e il territorio nel network mediterraneo, MARINELLA PASQUINUCCI, LINDA CHERUBINI, ANTONELLA DEL RIO, ANTONINO FACELLA, SIMONETTA MENCHELLI, PAOLO SANGRISO.....	» 101
Populonia. La città, i porti e l’entroterra nel periodo romano, FRANCO CAMBI, CATERINA XUE HAI CHIESA, LAURA PAGLIANTINI, ROSANNA SALERNO, LUISA ZITO.....	» 121
Le risorse minerarie del territorio massetano in età imperiale: un caso di studio, LUISA DALLAI, ELISABETTA PONTA.....	» 139
Albinia, tra approdi e porti di età romana, DANIELE VITALI.....	» 147
Il porto di Albinia. Strutture e topografia, CLAUDIO CALASTRI.....	» 153
Una fornace di anfore da trasporto Py 3B a Marsiliana d’Albegna, ANDREA ZIFFERERO.....	» 161

I paesaggi antichi dell' <i>Ager Caeretanus</i> : porti ed insediamenti produttivi negli agri di <i>Alsium</i> e di <i>Pyrgi</i> in epoca etrusca e romana, FLAVIO ENEL.....	» 171
La tomba del <i>miles</i> di Capraia, e le rotte del Tirreno settentrionale intorno al 450 d.C., GIULIO CIAMPOLTRINI.....	» 185
Siderurgia e bacini di approvvigionamento all'Elba in età etrusca e romana. Primi dati del progetto "Aithale", ALESSANDRO CORRETTI, MARCO BENVENUTI, FRANCO CAMBI, LAURA CHIARANTINI, ANDREA DINI, SILVIA DUCCI, MARCO FIRMATI, FULVIA LO SCHIAVO, PASQUINO PALLECCHI, CLAUDIA PRINCIPE.....	» 189
Il porto di Olbia e la Sardegna nord-orientale in età romana, GIOVANNA PIETRA.....	» 199
Rapporti agrari e conflitto sociale nell'entroterra di Cagliari bizantina, ETTORE A. BIANCHI.....	» 207
Importazioni di ceramiche africane a Scoppieto (Baschi - TR). Studio preliminare, NATALIA NICOLETTA.....	» 213
Porti antichi e retroterra produttivi: le fornaci di Giancola (Brindisi) nella tarda età repubblicana, DANIELE MANACORDA.....	» 219
Il porto antico di San Cataldo (Lecce) e il suo retroterra. Analisi strutturale del molo romano e indagini topografiche preliminari, MARIANGELA SAMMARCO, ALFIO MERICO.....	» 227
Aquileia, una <i>fossa</i> tra la città ed il mare, FRANCA MASELLI SCOTTI.....	» 235
Impianti produttivi e commerci nel bacino dello Stella (Friuli Venezia Giulia), PAOLA VENTURA.....	» 243
Il "sistema" nella <i>decima regio</i> e il caso istriano. Scali e ville, terminali dell'agro e sedi dell' <i>otium-negotium</i> , GUIDO ROSADA, ANTONIO MARCHIORI.....	» 249
Le cas istrien : production, ports et commerce des villas maritimes au Haut-Empire, FRANCIS TASSAUX.....	» 265
I sistemi portuali del <i>portus Lunae</i> e del golfo della Spezia. Elementi per una storia socio economica del territorio, LUCIA GERVASINI, SILVIA LANDI, ANNA MARIA DURANTE, LUISA CASCARINI.....	» 275
Strabone e il porto di Genova, MARCO FIRPO, PIERA MELLI.....	» 291
<i>Vada Sabatia</i> . La città, il porto, il territorio, FRANCESCA BULGARELLI, LUIGI CAROBENE, MARCO FIRPO.....	» 307
Approdi, insediamenti e circolazione di merci mediterranee nell'Imperiese in età antica, LUIGI GAMBARO, GIULIO MONTINARI, GIORGIO BARATTI.....	» 331
La nave a dolia del golfo dianese, GIAN PIERO MARTINO.....	» 343
<i>Ventimilio, plagia</i> . Approdi, viabilità e merci nel territorio del <i>municipium di Albintimilium</i> , DANIELA GANDOLFI, GIAN PIERO MARTINO, FRIDA OCCELLI.....	» 353
L'exportation des métaux de l'Occident méditerranéen à l'époque romaine. L'exemple de la Gaule et de l'Hispanie, CLAUDE DOMERGUE, CHRISTIAN RICO.....	» 377
El puerto marítimo y fluvial de <i>Dertosa</i> (Tortosa, Catalunya) y el comercio entre el Ebro y el Mediterráneo, RAMON JÁRREGA.....	» 389

El puerto de <i>Arse-Saguntum</i> (Valencia, España) (ss. V a.C. - I d.C.), CARMEN ARANEGUI GASCÓ.....	» 393
Ánforas tipo Cartagena. Envases comerciales del puerto de <i>Carthago Nova</i> (s. I-V d.C.), ALEJANDRO QUEVEDO.....	» 403
El comercio fluvial de época augustea en <i>Colonia Patricia Corduba</i> , visto a través de una sucinta muestra de sus conjuntos cerámicos, SONIA VARGAS CANTOS, SEBASTIÁN SÁNCHEZ MADRID, ENRIQUE LEÓN PASTOR.....	» 415
El comercio del aceite en <i>Colonia Patricia Corduba</i> : nuevos hallazgos de sellos anfóricos, SEBASTIÁN SÁNCHEZ MADRID, ENRIQUE LEÓN PASTOR, SONIA VARGAS CANTOS.....	» 419
El entorno fluvial de <i>Colonia Patricia Corduba</i> y sus instalaciones portuarias, ENRIQUE LEÓN PASTOR, SEBASTIÁN SÁNCHEZ MADRID, SONIA VARGAS CANTOS.....	» 423
Los puertos fluviales y la organización del espacio económico en la <i>Bética</i> , JOSÉ REMESAL RODRÍGUEZ.....	» 427
Puertos y retrotierras haliéuticos en el <i>Fretum Gaditanum</i> . El modelo microrregional de las ánforas vacías revisitado, DARÍO BERNAL-CASASOLA.....	» 435
Cerro da Vila (Portugal). An example of a harbour infrastructure typical of the rural maritime economy of Roman Lusitania, FELIX TEICHNER, ANJA WIENKEMEIER.....	» 457
Abstracts.....	» 467

APPRODI, INSEDIAMENTI E CIRCOLAZIONE DI MERCI MEDITERRANEE NELL'IMPERIESE IN ETÀ ANTICA

Luigi Gambaro, Giulio Montinari, Giorgio Baratti

Premessa

Si presenta un primo tentativo di sintesi del popolamento in età romana nella provincia di Imperia, con particolare riferimento all'area compresa tra Imperia e Sanremo, partendo dall'analisi di tre probabili approdi, ubicati il primo alla foce del torrente Argentina tra Arma di Taggia e Riva Ligure, il secondo nel territorio di Sanremo ed il terzo alla foce del torrente Prino, presso Imperia, cercando di dimostrare la loro stretta connessione con una fitta rete di insediamenti di crinale e litoranei di varia tipologia e datazione nonché con la circolazione di merci e derrate, studiate nel lungo periodo (dal IV secolo a.C. al VII sec. d.C.)¹.

Gli approdi

1. La foce del torrente Argentina

L'esistenza di un approdo in età antica alla foce del torrente Argentina è stata fino ad ora ipotizzata sulla base essenzialmente di una fonte toponomastica, corroborata fino a pochi anni fa solamente da incerti e controversi dati archeologici.

Da tempo viene ipotizzata l'identificazione del *Tauia fluuius*, citato dall'*Itinerarium Maritimum* (503,2), come un approdo ubicato alla foce dell'Ar-

gentina dove ricordava Nino Lamboglia "potevano ancorarsi le navi come in un piccolo estuario".

Per quanto riguarda invece le fonti archeologiche, il canonico Vincenzo Lotti, il quale descrisse i ruderi di età romana, da lui identificati con la *mansio* di *Costa Balenae*, portati alla luce nel 1839-1840 durante i lavori di ampliamento della vicina strada statale Aurelia, scriveva che: "la sponda orientale del Fiume era difesa da un argine, a cui erano tratto tratto attaccati grossi anelli di ferro, ai quali si legavano i navigli, che colà approdavano. [...] Da alcuni avanzi tuttora superstiti presso il lido, che vengono comunemente appellati gli Scogli di S. Siro, e che in maggior quantità esistevano prima della gran tempesta avvenuta nell'anno 1821, si comprende che ivi esisteva un Molo, presso il quale sboccava il fiume, ed entravano in quel picciolo seno i navigli; tale è ancora oggidì la condizione"². Tale notizia fu ripresa e confermata a partire dalla fine del XIX secolo da eruditi e studiosi, fino a Nino Lamboglia, che credeva all'esistenza di "argini e muraglioni" sebbene li considerasse di incerta datazione.

Effettivamente secondo la ricostruzione paleo-ambientale della zona della foce del torrente è ipotizzabile che il tracciato del paleoalveo principale, individuato nella parte più prossima al mare lungo l'asse mediano delle regioni Pescine e Prati, corres-

¹ Le recenti acquisizioni su possibili approdi antichi nel territorio imperiese si inseriscono a pieno titolo in un'indagine topografica, iniziata nel 2002 e tutt'ora in corso, denominata "Progetto Ponente", finalizzata allo studio dei siti rurali di età antica della provincia di Imperia per una loro migliore conoscenza e valorizzazione. Tale ricerca è stata condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria fino al 2006 in collaborazione con l'Università di Genova e con i Comuni di Castellaro e Riva Ligure sulla base di una convenzione triennale, mentre negli ultimi due anni le ricerche sul campo sono proseguite dalla Soprintendenza solo con propri collaboratori e col supporto nel 2007 del comune di Castellaro e nel 2008 di quello di Taggia. La ricerca ha riguardato anche il censimento sistematico dei "siti d'altura", cioè di quella tipologia abitativa ritenuta rappresentativa del popolamento nel corso della seconda età del Ferro e della romanizzazione, di cui si fornisce una prima disamina critica dettagliata in Gambaro, Del Lucchese, Rendeli 2007; Gambaro, Montinari 2007; Gambaro, Del Lucchese 2007; Gambaro, Del Lucchese 2008; Gambaro 2008; Gambaro, Rendeli, Del Lucchese 2008a; Gambaro, Rendeli, Del Lucchese 2008b; Gambaro, Rendeli, Del Lucchese 2010. Delle campagne di scavo condotte tra il 2002 ed il 2007 in uno di questi siti (Monte Sette Fontane) si presenta una prima notizia in Gambaro, Raffellini, Scoccia 2010.

² Cfr. V. Lotti, *Su gli scavi occorsi nell'anno 1839 al Capo S. Siro (Territorio di Taggia) e discoprimiento dell'antica Costa Balene*, Dissertazione del Canonico Lotti (manoscritto inedito, compendiato in Durante, De Apollonia 1988, p. 279 e ss.).

se spostato più ad Est rispetto all'alveo attuale. Anche recenti indagini archeologiche permettono di rilanciare l'ipotesi dell'approdo in età antica.

Scavi condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria negli anni 2003 e 2005 sull'altura di Monte Rocche (**fig. 1, n. 45**), che sovrasta direttamente la foce dell'Argentina, hanno permesso di rintracciare una fase abitativa databile tra la fine del V ed il III secolo a.C., mentre vi sono chiari elementi a favore di una continuità abitativa sul rilievo anche nel corso dell'età tardo-repubblicana e senza soluzione di continuità durante l'età imperiale almeno fino al III secolo d.C. Il contestuale studio dell'imponente documentazione archeologica, raccolta nei decenni precedenti durante ripetute ricognizioni di superficie, permette di qualificare il sito come uno dei più importanti e ricchi insediamenti della seconda età del Ferro dell'intero territorio intemelio sulla base almeno della circolazione e consumo di ceramiche di importazione, che assai verosimilmente potranno averlo raggiunto utilizzando lo scalo alla foce dell'Argentina³.

Una continuità dell'approdo anche in età romana è confermata dalle scoperte, avvenute tra il 2001 e il 2003, nel corso di sondaggi di scavo condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria sulla riva orografica sinistra del torrente presso la sua foce antica alcune decine di metri più ad est di quella e non lontano dall'area di Capo Don (Riva Ligure), dove è già da tempo noto ed oggetto di indagini un importante complesso di culto e funerario tardo-antico ed alto-medievale⁴ (**fig. 1, n. 46**). Come è stato poi confermato dall'ampliamento dei suddetti sondaggi, che hanno interessato complessivamente una superficie di circa 135 mq e si sono estesi in direzione della basilica paleocristiana nell'ambito di una più vasta campagna di scavo, condotta nella primavera 2009 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, una prima frequentazione umana dell'area risale almeno al II secolo a.C. in un'area poi occupata da un sistema di canalizzazioni, una vasca e diverse murature, relative ad almeno due fasi edilizie diverse (**fig. 2a**). Di tale insediamento, sorto già in età tardo-repubblicana ma avente particolare sviluppo nel corso della prima e media età imperiale, è ipotizzabile la sua identificazione con una villa marittima, forse con

annesso impianto termale come confermerebbero la presenza di una *suspensura* laterizia da ipocausto e di un tubulo fittile a sezione rettangolare. La sua posizione risultava strategica non solo per il controllo della foce del fiume, del quale poteva fungere da approdo, ma anche della viabilità costiera; non sembra oggi azzardato proporre una sua identificazione con *Costa Balenae* (o *Bellene*), possibile luogo di posta citato dall'*Itinerarium Antonini* (295) e indicato nella *Tabula Peutingeriana*.

2. Il territorio di Sanremo

Il notevole sviluppo avuto in questi ultimi anni dall'archeologia urbana a Sanremo ha permesso di acquisire importanti informazioni topografiche anche sull'area del "Porto vecchio", dove una serie di scavi hanno messo in luce significative porzioni di edifici e di opere portuali, non anteriori tuttavia all'inizio dell'età moderna, in quanto eventuali tracce portuali più antiche sono state completamente obliterate dagli apporti alluvionali e dagli insabbiamenti dei torrenti San Romolo e San Francesco. Grazie ad uno scavo effettuato nel 2002 dalla Soprintendenza Archeologica all'interno del Palazzo dei Canonici, annesso alla cattedrale di San Siro, è stato possibile confermare l'ipotesi dell'esistenza di un nucleo abitativo di età romana con datazione a partire dal I secolo a.C., sorto lungo il tratto terminale del torrente San Romolo alla base della collina della Pigna, dove si svilupperà l'insediamento medievale, ed in stretta connessione con la viabilità principale e la antica linea di costa, dove non è quindi possibile escludere la presenza di un eventuale approdo⁵ (**fig. 1, n. 33**).

Recenti ricerche permettono di rafforzare l'ipotesi che la grande villa romana detta della Foce alla periferia occidentale di Sanremo fosse dotata di un proprio approdo (**fig. 1, n. 32**); grazie ad una serie di scavi effettuati tra il 2002 e il 2008 è stato possibile non solo precisare la datazione iniziale (di età augustea/giulio-claudia) delle strutture più antiche afferenti alla villa e precisare una destinazione d'uso dell'insieme degli ambienti fino ad ora scavati, facenti parte di un impianto termale con relativi annessi, ma anche confermare l'intuizione avanzata dall'archeologo Barocelli oltre 80 anni fa circa lo sviluppo dell'insediamento probabilmente

³ Sulle due campagne di scavo a Monte Rocche cfr. Gambaro, Del Lucchese 2008 e Gambaro, Del Lucchese 2010.

⁴ Notizia preliminare sugli scavi in Frondoni, De Vingo, Gambaro 2013.

⁵ Sulle scoperte effettuate nel centro di Sanremo tra 2001 e 2005 cfr. Gambaro 2008a.



Fig. 1 – Carta di distribuzione dei siti archeologici della seconda età del Ferro e dell'età romana in provincia di Imperia. 1 Monte Bellenda; 2 Capo Mortola; 3 Latte; 4 Castel d'Appio; 5 S. Lorenzo Appio; 6 Colla di Bevera; 7 Monte Pozzo; 8 Le Maure; 9 Colla Sgarba; 10 Castiglione di Camporosso; 11 S. Pietro di Camporosso; 12 Ciaixe; 13 Monte Baraccone; 14 Cima d'Aurin; 15 Cima Tramontina; 16 Cima Castellà; 17 Monte Olivastro; 18 Monte Alto; 19 Monte Santa Croce; 20 Torre Alpicella; 21 Monte Semoigo; 22 Colla Bernauda; 23 Monte Osaggio; 24 Torre Sapergo; 25 Colla Merello; 26 Cima Ferris-soni; 27 Punta delle Scaglie; 28 Croce di Padre Poggi; 29 Pian del Re; 30 Monte Bignone; 31 San Lorenzo; 32 Sanremo-villa della Foce; 33 Sanremo; 34 Poggio Radino; 35 Monte Colma; 36 Sanremo-villa di Valle Armea; 37 Sanremo-villa di Bussana; 38 Madonna dell'Arma; 39 Punta Pistorin; 40 Castello di Taggia; 41 Campo Marzio; 42 Rocca di Drego; 43 Monte Follia; 44 Monte Sette Fontane; 45 Monte Rocche; 46 Riva Ligure-Capo Don; 47 Riva Ligure-pieve di S. Maurizio; 48 Santo Stefano al mare (loc. Porsani); 49 Lingueglietta; 50 Piani di Imperia; 51 Foce del Prino (Imperia).

organizzato in diversi padiglioni articolati lungo la costa secondo uno schema che si avvicina a quello delle ville marittime. La possibilità che la villa fosse dotata di un proprio approdo sembra trovare una conferma seppure non definitiva dal ritrovamento nello specchio antistante di mare di numerosi frammenti di anfore databili al I secolo d.C., mentre deve ancora essere accertata la datazione di diversi blocchi squadrati, recentemente individuati sul fondale ad est dello sbocco a mare del rio Foce⁶.

3. La foce del torrente Prino (fig. 1, n. 51)

Il tratto terminale della valle del torrente Prino ad ovest di Imperia-Porto Maurizio era fino ad ora noto per occasionali ritrovamenti archeologici, in particolare i resti di un ponte di epoca romana, scoperto nel 1931 a duecento metri ad est della foce del torrente a ridosso dell'attuale tracciato ferroviario direttamente sulla riva del mare. A poche decine di metri da tale ritrovamento, del quale si sono poi perse le tracce, sepolte dalle ghiaie marine, è stato

⁶ Dal 2004 al 2006 si è avviata una ricerca normata mediante una convenzione triennale firmata da Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, Università di Genova e Comune di Sanremo, finalizzata allo studio del popolamento costiero del comprensorio sanremese in età romana, con particolare riferimento al sistema delle ville attestato in questo territorio; le indagini condotte nelle ville di Foce e Bussana hanno permesso di precisare la cronologia e di chiarire funzione e sviluppo planimetrico dei due complessi archeologici, fornendo una serie di dati indispensabili per poter predisporre un articolato progetto di allestimento e di sistemazione definitiva, finalizzato ad una loro apertura al pubblico (cfr. *Villa Foce* 2006; *Villa Bussana* 2007; Gambaro, Medri 2008; Gambaro 2008; Gambaro, Medri 2010).

effettuato tra il 2006 e il 2007 da parte della Soprintendenza Archeologica uno scavo preventivo alla realizzazione di box interrati, esteso su una superficie di circa 600 mq, che ha permesso di documentare una articolata sequenza stratigrafica.

La lettura geo-archeologica di una lunga sezione stratigrafica, già in luce al momento dell'avvio dell'indagine, aveva permesso di chiarire che l'area in età antica era occupata ed attraversata da rami e divagazioni della zona di foce del torrente un tempo spostata più verso oriente.

L'intervento più antico identificato in questa zona acquitrinosa ed instabile fu costituito da un'estesa opera di bonifica, eseguita a partire dall'originario deposito alluvionale di sabbie mediante la costruzione di un terrapieno con numerosi pali lignei conficcati nell'acquitrino, inzeppati a loro volta con grosse pietre e ciottoli di varie dimensioni, ghiaia mista ad argilla o sabbia; al di sopra si estendeva infine uno strato limoso grigio, uniforme e ricco di reperti, tra cui alcune anfore intenzionalmente disposte con funzione di drenaggio. Tali attività appaiono direttamente funzionali alla posa in opera di due muri paralleli, con orientamento est-ovest e distanti tra loro all'incirca 4 m, le cui fondazioni poggiano immediatamente sullo strato grigio e sulle palificazioni; si tratta dei muri di contenimento di una sede stradale, della quale sono stati documentati i piani di preparazione culminanti con uno strato compatto, pur lacunoso, di ghiaia più grossolana, pertinente probabilmente al piano viario (*via glareata*) (fig. 2b).

Sulla base dei reperti in associazione è assai probabile l'attribuzione di tale tratto di *via levata* alla *Iulia Augusta*, che risale al 13-12 a.C., come confermano iscrizioni ritrovate su alcuni *miliarii* stradali, la quale risulta essere stata restaurata dall'imperatore Adriano nel 124 d.C. e successivamente dall'imperatore Caracalla nel secolo seguente.

Dopo l'abbandono della strada, accompagnato da un consistente rialzamento del piano di calpestio e da interventi di risistemazione, si assiste, almeno nel tratto indagato, ad una trasformazione d'uso dell'area, dove si impiantò un insediamento, caratterizzato dalla costruzione di alcuni ambienti, disposti perpendicolarmente alla linea ideale di prolungamento della porzione scavata dell'asse stradale. È stato possibile distinguere almeno quattro fasi costruttive, alla più antica delle quali

è riferibile una muratura la cui fondazione poggia direttamente sulla preparazione in ciottoli della strada dismessa; tali interventi, che comportarono successivi e ripetuti rialzamenti con sistemazioni di lastricati e ciottolati pavimentali, poco conservati, e riutilizzi di diverse murature, sembrano essersi succeduti in un arco cronologico ristretto.

Le ceramiche di cronologia più tarda, come pure una moneta, databile alla metà del IV secolo, confermano la continuità di frequentazione abitativa dell'area almeno fino al V secolo d.C.

Tale scoperta, oltre a fornire un ulteriore elemento di conoscenza della viabilità di epoca romana in un tratto della provincia di Imperia fino ad ora assai povero di tracce di questo genere, ha permesso di acquisire un dato topografico di rilevante importanza; infatti grazie alla imponente quantità di reperti archeologici recuperati con datazione prevalente tra I e II secolo d.C. ed in particolare nel corso dell'età augustea/giulio-claudia, come confermano le diverse monete di Augusto e Tiberio ed il ricchissimo repertorio di bolli su sigillata italica, riferibili ad *Ateius*, *Euhodus*, *Xanthus*, *Zoilus*, *Crestus*, *Valerius*, *Murrius*, *Umbricius* e *C. Volusenus*, è ora possibile ipotizzare l'esistenza nelle immediate vicinanze dell'area sottoposta a scavo di uno scalo marittimo presso la foce del Prino già a partire almeno dalla prima età imperiale e coevo quindi alla realizzazione della *via Iulia Augusta*; di tale approdo, forse identificabile, almeno nella sua fase di vita più tarda, col toponimo *Portu Maurici*, riportato nel tardo *Itinerarium Maritimum* (503-4), è stato possibile documentare archeologicamente solo le fasi più tarde, quando ormai era avvenuto l'abbandono della strada in relazione ad un probabile cambiamento di tracciato⁷.

Gli insediamenti

Tra gli elementi ricorrenti, che qualificano nel corso della seconda età del Ferro tra IV e II secolo a.C. l'occupazione umana di questo comprensorio, corrispondente al confine tra i due gruppi dei Liguri *Intemelii* ed *Ingauni*, si distingue la posizione dei siti, spesso ubicati in posizione arroccata e sommitale e distribuiti lungo i crinali principali con direzione in genere ortogonale alla costa e che dividono i diversi comprensori vallivi. Seppure possa venire loro riconosciuta almeno in parte una valenza militare di

⁷ Prima notizia sullo scavo in Gambaro 2010; vedi serie di approfondimenti in *Archeologie ad Imperia (anni 2002-2007)*.

a



b

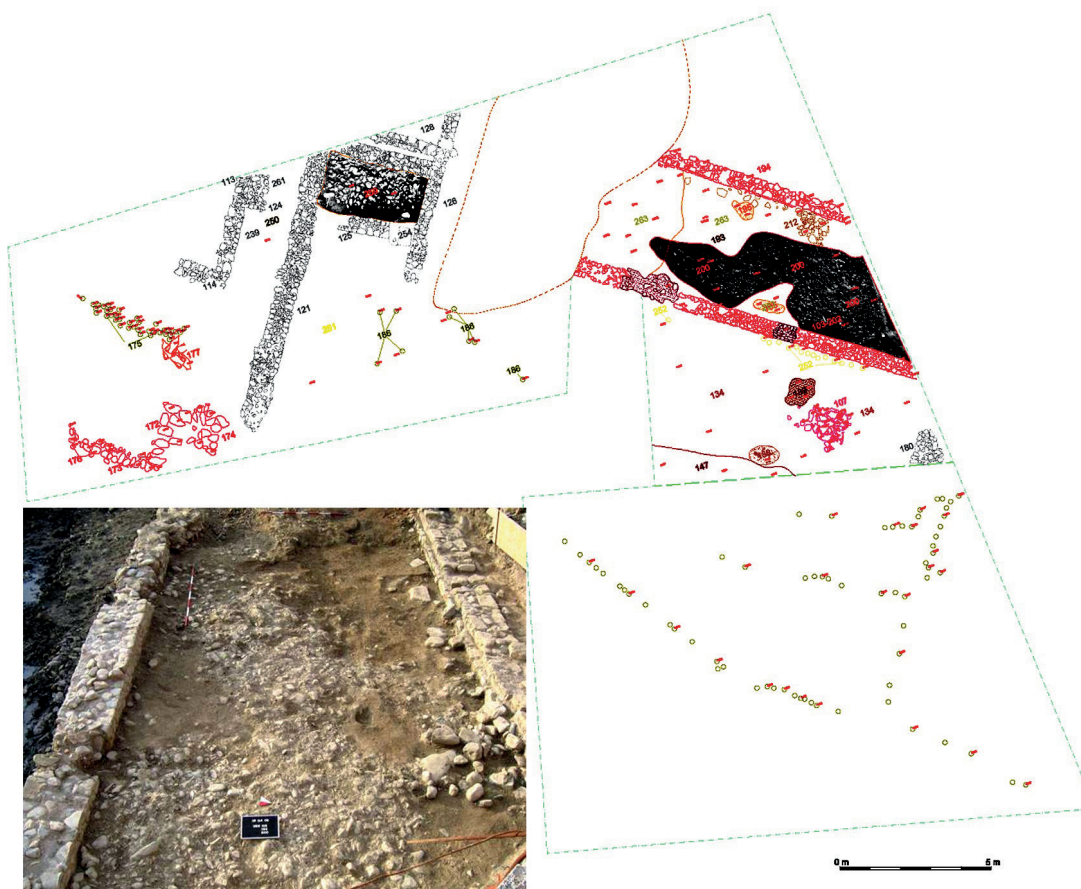


Fig. 2. a) Area archeologica di Capo Don (Riva Ligure). A sinistra: Scavo area 1000. A destra: veduta aerea dell'area con ubicazione delle tre aree di scavo 2009. b) Foce del torrente Prino (Imperia). Immagine della strada romana e pianta dell'area di scavo con la strada (a destra) e l'insediamento successivo (a sinistra).

controllo del territorio, avvalorata dalla sopravvivenza in alcuni casi di opere di difesa, quali *aggeres*, tagli nel pendio, e, più di rado, paramenti murari, tale aspetto dovette tuttavia integrarsi strettamente con una finalità di sfruttamento agro-silvo-pastorale del territorio. Se agli abitati costieri, spesso ubicati alla foce dei fiumi e in prossimità di rade ed insenature, deve essere riconosciuta anche una funzione di terminali commerciali tra le merci di importazione e le materie prime dell'entroterra, per la maggior parte degli altri abitati d'altura è ipotizzabile un prevalente utilizzo agricolo delle aree circostanti sulla base di una serie di indicatori ambientali, come la modesta acclività di almeno uno dei versanti, in genere ben esposti e ricchi di sorgenti e falde acquifere, come pure le fasce altimetriche preferenziali per l'insediamento (tra 400 e 600 metri). La loro distribuzione sembra ricalcare antichi percorsi di crinale, utilizzati ancora fino a pochi decenni fa per la transumanza ma anche come vie di transito e di collegamento tra la costa mediterranea e il Piemonte meridionale, mentre sembrano assai più ridotti i casi degli abitati di alta quota, di prevalente vocazione pastorale e con una occupazione di tipo stagionale.

Una delle maggiori scoperte derivate dalla ricerca è stata la comprovata continuità insediativa di diversi abitati nel corso della romanizzazione, accanto alla formazione di nuovi nella stessa epoca, e successivamente, fin verso la media età imperiale; sembra quindi possibile affermare che il sito d'altura si qualifica come una forma di insediamento di medio-lunga durata, tipica della componente indigena romanizzata della popolazione, che si contrappone ma nel contempo si integra con altre tipologie abitative più tipicamente romane e concentrate lungo la fascia costiera, come il centro urbano sede di *municipium*, il *vicus*, la *mansio* collegata alla viabilità e la villa sia rustica che residenziale di tipo marittimo. Inoltre sembra evincersi una drastica riduzione dei siti con persistenza abitativa oltre il III secolo d.C. a conferma di una parziale destrutturazione del popolamento delle campagne durante la media età imperiale; una continuità di vita privilegia i siti ubicati a ridosso del centro capoluogo di *Albintimilium* o di quelle località, che assumeranno un ruolo

di coagulo del popolamento come Sanremo o una prevalente funzione liturgica-funeraria (come l'area di Capo Don e ancora Sanremo) o militare (come Campo Marzio - **fig. 1, n. 41**). Non mancano anche esempi di frequentazione tarda in alcune delle grandi ville costiere di età imperiale (come quella della Foce a Sanremo) e negli insediamenti rurali minori in genere più prossimi alla costa, mentre l'entroterra montuoso sembra interessato da un fenomeno di popolamento nel corso della tarda età imperiale.

Commercio e distribuzione di ceramiche⁸

1. La seconda età del Ferro

La ceramica attica a vernice nera di IV secolo (crateri e coppe), i prodotti da ambito etrusco-meridionale (anfore vinarie di tipo Py 4) e massaliota (ceramica a vernice nera, ceramica "à *pâte claire*" anche dipinta, mortai e soprattutto anfore vinarie - in particolare del tipo Bertucchi 4) nonché le merci da area centro-italica (ceramica a vernice nera dell'*Atelier des Petites Estampilles*, anfore greco-italiche antiche) documentate sul già citato sito d'altura di Monte Rocche permettono di considerare anche la foce del torrente Argentina partecipe della *koinè* commerciale e culturale alto-tirrenica, ben attestata per ora a Genova e in poche altre località costiere del Ponente ligure come Monte Sant'Elena presso Bergeggi (SV). Oggetti particolari come il sostegno a colonnetta per bacile in terracotta (una imitazione in materiale povero di prototipi marmorei diffusi in ambiente necropolare sia nell'Etruria tirrenica che particolarmente in quella padana) e il frammento di mascheretta ipoteticamente riferibile alla sfera dionisiaca sembrano suggerire l'adozione di usanze ed influssi non sporadici e non solo limitati alla sfera culturale del simposio. Sebbene vada sottolineata l'importanza e la centralità del sito di Monte Rocche, esso non costituisce un caso isolato, in quanto una fase insediativa databile tra IV e III sec. a.C. è ipotizzata, oltre che nell'*oppidum* principale di *Albium Intemelium* (**fig. 1, n. 9**), anche in una decina di siti, dove sono documentate anfore massaliote⁹, accompagnate in almeno due casi anche dall'attestazione di produ-

⁸ Sui traffici commerciali ricostruibili in base alla circolazione e diffusione della ceramica è stata proposta una prima sintesi in Gambaro *et Alii* 2007 per quanto riguarda la seconda età del Ferro e la romanizzazione; cfr. Gambaro 2008 con riferimenti anche all'età imperiale e tardo-antica con particolare approfondimento sulle attestazioni di prodotti da area nord-africana.

⁹ Oltre a Monte Colma (**fig. 1, n. 35**) e Madonna dell'Arma (**fig. 1, n. 38**), l'anfora massaliota risulta attestata, da ovest ad est, sui siti di S. Lorenzo Appio (Ventimiglia) (**fig. 1, n. 5**), Cima Castellà (Isolabona) (**fig. 1, n. 16**), Torre dell'Alpicella (Perinaldo) (**fig. 1, n. 20**), Monte Caggio, Monte Bignone (**fig. 1, n. 30**), Croce di Padre Poggi (**fig. 1, n. 28**), e Poggio Radino (Sanremo) (**fig. 1, n. 34**).

zioni a vernice nera dell'*Atelier des Petites Estampilles* (a Monte Colma sopra Sanremo - **fig. 1, n. 35**) e dell'Etruria settentrionale (alla Madonna dell'Arma sulla costa ad est di Sanremo - **fig. 1, n. 38**).

2. L'età tardo-repubblicana

Più consistente risulta la documentazione archeologica a partire dall'iniziale II secolo a.C., in coincidenza con l'avvio della romanizzazione dell'area. Partendo dal vasellame da mensa si registra una certa diffusione di ceramica a vernice nera del tipo campana A prodotta nel golfo di Napoli e documentata con forme tipiche già della "fase classica" di produzione, databile al II secolo a.C., aventi in parte una lunga continuità produttiva nel secolo successivo. Minoritarie sono le presenze di vernice nera prodotta nella Campania settentrionale (campana B-oide) con datazione tra la seconda metà del II secolo a.C. e l'intero I secolo a.C., come pure di vernice nera a pasta grigia, databile nell'ambito del I secolo a.C., comprendenti anche prodotti riferibili alla campana C di probabile produzione siceliota¹⁰. Per il momento appare puntiforme nel corso della tarda età repubblicana la presenza di ceramiche fini provenienti da aree esterne alla nostra penisola, come la ceramica grigia della costa catalana (a S. Pietro di Camporosso - **fig. 1, n. 11** e Monte Rocche) e i "sombrosos de copa" (sempre a S. Pietro), prodotti nella penisola iberica; si segnala infine per la sua notevole rarità sulla costa ligure la presenza di un unico frammento di fondo di coppa "megarese", riferibile ad una produzione dell'Asia Minore, decorata a rilievo con foglie lisce e foglie lanceolate alternate, con datazione nella seconda metà del II secolo a.C. (dal contesto di Monte Rocche). Interessante la presenza anche di ceramica da cucina di produzione tirrenica,

che viaggiava insieme alle anfore, composta da olle con orlo a mandorla, mortai, tegami da fuoco con relativi piatti-coperchi e tegami a vernice rossa interna, con forme che raggiungono la prima età imperiale¹¹. Passando ai contenitori da trasporto costituisce un vero e proprio fossile-guida l'anfora vinaria di produzione italica, capillarmente diffusa in almeno una ventina di siti; si tratta del tipo greco-italico tardo, databile tra l'avanzato III e la prima metà del II secolo a.C., e del tipo Dressel 1 A e B compreso tra II e I secolo a.C.

Attestato in una decina di siti è il traffico di anfore di "tradizione punica", che affiancano almeno a partire dalla fine della seconda guerra punica i contenitori da trasporto italici¹²; sono presenti sia orli riconducibili alla tipologia Maña C1 (sottotipo C1b, prevalente forma Ramon T-7.4.1.) che a quella Maña C2 (sottotipo C2a; riconducibili essenzialmente alle forme Ramon T-7.4.2.1 - con sottotipi vari - e T-7.4.3.1). Presentano una datazione più tarda (nei decenni a cavallo tra I sec. a.C. e I sec. d.C.) le anfore "Tripolitane antiche" (Torre Alpicella - **fig. 1, n. 20**, Monte Colma, Madonna dell'Arma, Rocca di Drego). Genericamente attribuibili a produzioni di tradizione neopunica sono alcuni puntali cavi ed anse "ad orecchia" nonché nuclei di pareti d'anfora attestati in siti che non sembrano presentare continuità in età imperiale.

3. La prima e media età imperiale

Durante la prima e media età imperiale, che corrisponde al periodo di più intensa frequentazione abitativa di questo territorio, si conserva alto il flusso di merci centro-italiche (sigillata italica e tardo-italica, vasi potori a pareti sottili, ceramiche comuni da area vulcanica centro-sud-italica, anfore tirreniche di prima età imperiale, in particolare di forma

¹⁰ La campana tipo A risulta attestata a S. Lorenzo Appio (Ventimiglia, associata a B-oide), S. Pietro (Camporosso), Monte S. Croce (S. Biagio della Cima), associata a B-oide - **fig. 1, n. 19**, Torre Alpicella (Perinaldo), Punta delle Scaglie (**fig. 1, n. 27**), Monte Colma e Madonna dell'Arma (Sanremo), in entrambi i due ultimi casi associata a v.n. a pasta grigia, Monte Rocche (Castellaro), associata a B-oide e a v.n. a pasta grigia e Capo Don (Riva Ligure); la campana B-oide risulta attestata a Latte (Ventimiglia - **fig. 1, n. 3**), Sanremo centro e Poggio Radino (Sanremo).

¹¹ Forme attestata a S. Lorenzo Appio (Ventimiglia), Castiglione (Camporosso - **fig. 1, n. 10**), Monte S. Croce (S. Biagio della Cima), Torre Alpicella (Perinaldo), Punta delle Scaglie, Villa della Foce, Poggio Radino, Monte Colma, Madonna dell'Arma (Sanremo), Sanremo centro, Monte Rocche (Castellaro), Capo Don (Riva Ligure) e Foce del Prino (Imperia).

¹² L'anfora di produzione italica è attestata a Castel d'Appio (**fig. 1, n. 4**) e S. Lorenzo Appio (Ventimiglia), tipo Dressel 1B, Castiglione e S. Pietro (Camporosso), rispettivamente, produzione greco-italica in associazione con anfore di tradizione punica nel primo sito e Dressel 1 varianti A e B nel secondo, Cima Tramontina (Dolceacqua, greco-italica - **fig. 1, n. 15**), Torre Alpicella (Perinaldo), greco-italica e Dressel 1, in associazione con anfore di tradizione punica, Pian del Re/Piscia Paterna (Apricale, greco-italica - **fig. 1, n. 29**), Torre Sapergo (Bordighera - **fig. 1, n. 24**), Punta delle Scaglie, Monte Bignone, San Lorenzo (**fig. 1, n. 31**), Poggio Radino, Monte Colma e Madonna dell'Arma (Sanremo), tutti i tipi attestati, a Punta delle Scaglie in associazione con anfore di tradizione punica, Sanremo centro (greco-italica), Rocca di Drego (Molini di Triora, greco-italica - **fig. 1, n. 42**), Monte Rocche (Castellaro), greco-italica e Dressel 1, in associazione con anfore di tradizione punica e infine Capo Don (Riva Ligure).

Dressel 2-4), affiancato da una progressiva crescita dei prodotti provinciali¹³.

Significative sono infatti le presenze di anfore spagnole da area tarraconense, in particolare dalla regione di Barcellona (Laietania) soprattutto con la forma Dressel 2-4 vinaria, mentre del tutto minoritarie risultano le presenze della forma Pascual 1; dalla Betica provengono sia l'anfora olearia Dressel 20, capillarmente diffusa, sia altri contenitori da trasporto sud-ispatici, come l'anfora da *garum* Dressel 7-11; anche diversi esemplari di vasi potori a pareti sottili, in particolare con decorazione alla barbotina, provengono dalla penisola iberica¹⁴.

Importante è anche il flusso di merci da area gallica, documentato per quel che riguarda il vasellame da mensa da sigillata sud-gallica, spesso anche decorata (con prevalenza della forma Dragendorff 37), e dalla ceramica *engobée*¹⁵, mentre tra le ceramiche da cucina si distingue una presenza non episodica della *micacée varoise*; oltre ad anfore massaliote di età imperiale caratterizzate da un corpo ceramico fortemente micaceo sono attestate anfore a fondo piatto di diversa morfologia, che almeno in par-

te potrebbero riferirsi a prodotti sub-regionali ad imitazione di prototipi gallici¹⁶. Alla zona di *Forum Iulii*, già da tempo ritenuta di grande importanza come anche la valle dell'Argens per la produzione di ceramiche distribuite mediante la navigazione di cabotaggio e la viabilità costiera nella Liguria occidentale, è stata attribuita una importante officina che produceva laterizi, quella di *Lucius Herennius Optatus*, i cui prodotti raggiungono, come parte complementare, sebbene minoritaria, di carichi costituiti da merci galliche ed iberiche oltre che *Albintimilium* anche alcuni siti rurali dell'interno e lungo la costa fino almeno a Sanremo¹⁷.

Completano il quadro significative presenze di classi meno rappresentate, come le lucerne da area italiana (a volute, a becco tondo e rotondo, Firmalampen), la ceramica grigia *kaolinique*, le invetriate di prima e media età imperiale (attestate solo a Monte Colma e Foce del Prino), nonché alcune produzioni minoritarie di anfore da area padano-adriatica (esemplari a Punta delle Scaglie, Sanremo - **fig. 1, n. 27**, Sanremo centro e Capo Don), ed orientale (forse tardo-rodie, da Monte Colma)¹⁸.

¹³ La ceramica sigillata italiana e tardo-italica sono attestate a Latte e S. Lorenzo Appio (Ventimiglia), nel secondo sito in associazione con ceramica a pareti sottili, Castiglione e S. Pietro (Camporosso), nel secondo sito in associazione con ceramica a pareti sottili, Cima Tramontina (Dolceacqua), in associazione con ceramica a pareti sottili, Monte S. Croce (S. Biagio della Cima), in associazione con ceramica a pareti sottili e anfore di produzione tirrenica primo-imperiale, Torre Alpicella (Perinaldo), Poggio Radino (in associazione con anfore di produzione tirrenica primo-imperiale), Punta delle Scaglie, San Lorenzo, Villa della Foce, Monte Colma e Madonna dell'Arma (Sanremo), negli ultimi tre siti in associazione con ceramica a pareti sottili e anfore di produzione tirrenica primo-imperiale, Sanremo centro (in associazione con ceramica a pareti sottili e anfore di produzione tirrenica primo-imperiale), Monte Follia (Pietrabruna - **fig. 1, n. 43**), in associazione con ceramica a pareti sottili, Monte Sette Fontane (**fig. 1, n. 44**) e Monte Rocche (Castellaro), in associazione con ceramica a pareti sottili e anfore di produzione tirrenica primo-imperiale, Capo Don (Riva Ligure), in associazione con ceramica a pareti sottili e anfore di produzione tirrenica primo-imperiale), Lingueglietta (Cipressa - **fig. 1, n. 49**) e Foce del Prino (Imperia, in associazione con ceramica a pareti sottili e anfore di produzione tirrenica primo-imperiale). La ceramica a pareti sottili risulta attestata isolatamente a Monte Bignone (Sanremo). La ceramica comune d'importazione risulta attestata praticamente su tutti i siti citati nella presente nota; isolatamente, a Torre Sapergo (Bordighera) e Poggio Radino (Sanremo).

¹⁴ I contenitori da trasporto di produzione tarraconense e betica risultano parallelamente attestati in quasi tutti i siti noti: a S. Lorenzo Appio (Ventimiglia), Cima Tramontina (Dolceacqua), Monte S. Croce (S. Biagio della Cima), Torre Alpicella (Perinaldo), Torre Sapergo (Bordighera), San Lorenzo, Villa della Foce, Poggio Radino, Monte Colma, Madonna dell'Arma (Sanremo), Sanremo centro, Monte Sette Fontane e Monte Rocche (Castellaro), Lingueglietta (Cipressa) e Foce del Prino (Imperia). La prima tipologia citata è invece attestata isolatamente solo a Castiglione (Camporosso) e Punta delle Scaglie (Sanremo), mentre la seconda risulta isolata solo a Rocca di Dregho (Molini di Triora).

¹⁵ Sicure attestazioni nella valle del Prino presso Imperia e a Sanremo (villa della Foce e Monte Colma).

¹⁶ La ceramica sigillata di produzione sud-gallica risulta attestata a Latte e S. Lorenzo Appio (Ventimiglia, nel secondo sito in associazione con ceramica *micacée varoise*), Cima Tramontina (Dolceacqua), Monte S. Croce (S. Biagio della Cima), Torre Alpicella (Perinaldo), Punta delle Scaglie, San Lorenzo, Villa della Foce, Poggio Radino, Monte Colma, Madonna dell'Arma (Sanremo), in quest'ultimo sito in associazione con ceramica *micacée varoise*, Sanremo centro (in associazione con ceramica *micacée varoise*), Monte Sette Fontane e Monte Rocche (Castellaro), Capo Don (Riva Ligure) e Foce del Prino (Imperia). La ceramica *micacée varoise* risulta attestata anche a Castiglione e S. Pietro (Camporosso) ed a Lingueglietta (Cipressa). L'anfora di tipo sud-gallico o sua imitazione locale risulta attestata a Latte e S. Lorenzo Appio (Ventimiglia), a S. Pietro (Camporosso), Cima Tramontina (Dolceacqua), Punta delle Scaglie e Monte Colma (Sanremo), Sanremo centro, Monte Follia (Pietrabruna), Monte Sette Fontane e Monte Rocche (Castellaro), Capo Don (Riva Ligure), Lingueglietta (Cipressa) e Foce del Prino (Imperia).

¹⁷ Sulla diffusione di tegole bollate da *L. Herennius Optatus* nel Ponente ligure cfr. Gambaro 2009.

¹⁸ Le lucerne da area italiana risultano attestate a S. Pietro (Camporosso), Sanremo centro, Monte Colma e Madonna dell'Arma (Sanremo), Capo Don (Riva Ligure) e Foce del Prino (Imperia). La grigia *kaolinique* a San Lorenzo, Villa della Foce e Madonna dell'Arma (Sanremo), Sanremo centro, Capo Don (Riva Ligure) e Foce del Prino (Imperia).

In almeno tre casi (Ventimiglia, villa di Bussana - **fig. 1, n. 37**, Santo Stefano al Mare - **fig. 1, n. 48**) vi sono indizi più o meno concreti riguardo l'esistenza di fornaci nel corso dell'età imperiale, che sebbene in assenza di una conferma archeologica definitiva molto probabilmente producevano oltre che ceramiche anche laterizi per un autoconsumo interno o al massimo limitato all'immediato circondario.

Capillare e quantitativamente significativa è anche la presenza di vasellame da mensa, da cucina e da trasporto di origine nord-africana databile nel corso della prima e media età imperiale, che rappresenta spesso l'unico indicatore cronologico per stabilire le fasi più tarde di occupazione dei siti rurali. La sigillata africana A è presente infatti in ben 24 siti con una grande varietà di forme, qui esemplificate dal sito di Monte Colma dietro Sanremo, uno dei pochi ad essere stato oggetto di scavi oltre quarant'anni fa, il cui abbandono è stato possibile circoscrivere entro la prima metà del III sec. grazie allo studio analitico condotto sulle ceramiche di importazione africana. Meno documentata (in almeno 19 siti) appare la ceramica da cucina africana, che presenta oltre alla consueta associazione di piatti-coperchio "ad orlo annerito" e di casseruole a "patina ceneregnola" (tipi H. 196 e 197), forme meno documentate come il tegame H. 23A e la casseruola H. 23B¹⁹.

Passando a considerare le anfore africane, esse sono capillarmente attestate in quasi tutti i contesti studiati (45 su 54), pur ammettendo che per una mezza dozzina di essi si possa trattare di pareti d'anfore di tradizione punica. Anche in questo caso esemplificativo è il contesto di Monte Colma con esemplari di "Tripolitana" I e dei cosiddetti "precursori dei tipi africani classici" (tipi Ostia XXIII e Ostia LIX) attestati anche alla foce del Prino, mentre il tipo Africana I (=

Keay 3) è presente in sei località; compare pure il tipo Africana II A "con gradino" (= Keay V).

4. L'età tardo-antica

Una significativa contrazione del popolamento a partire dalla media età imperiale sembra trovare conferma dalla drastica diminuzione dei siti dove è stato rinvenuto materiale databile oltre il III secolo; sulla base dell'evidenza offerta dalle merci di importazione africana la sigillata africana C è attestata in soli 6 siti (quasi esclusivamente con la forma H. 50A), mentre la sigillata africana D è presente in soli 9 siti²⁰. L'unico sito dove vi è una ampia e massiccia presenza di ceramiche tardo-antiche è quello di Capo Don a Riva Ligure, dove compaiono tra la sigillata africana D varie forme che si distribuiscono tra V e VII secolo (H. 80A - H. 67- H. 95 - H. 61B-H. 99A, Fulford 27).

Sporadiche da altri siti sono le presenze di anfore tardo-antiche di produzione africana, come i contenitori cilindrici di medie dimensioni (forma K. 25C e K. 27B) con datazione tra IV e V sec., mentre è riconducibile al V secolo l'anfora di forma K. 40/41; tra le forme più tarde si segnalano un esemplare di probabile K. 62A e una probabile variante di K. 61(C?), quest'ultima ancora da capo Don. Modesta appare almeno per il momento la circolazione di altre classi come la pietra ollare, l'invetriata tardo-antica, la "derivata della sigillata paleocristiana", le anfore orientali (Late Roman 2 e 3), identificate quest'ultime per ora solo a Capo Don²¹.

Bibliografia

Liguri 2007 = *Ancora sui Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo*, a c. di SPADEA (G.), DE MARINIS (R.), Genova 2007.

¹⁹ La ceramica sigillata africana A, oltre che a Monte Colma, risulta attestata a Capo Mortola (**fig. 1, n. 2**), forse a Castel d'Appio, S. Lorenzo Appio (Ventimiglia), Castiglione e S. Pietro (Camporosso), Cima Tramontina (Dolceacqua), Monte S. Croce (S. Biagio della Cima), Torre Alpicella (Perinaldo), Punta delle Scaglie, San Lorenzo, Villa della Foce, Poggio Radino, Madonna dell'Arma (Sanremo), Sanremo centro (Canonica di S. Siro, Battistero di S. Giovanni, Chiesa Luterana), Punta Pistorin (Taggia - **fig. 1, n. 39**), Rocca di Drego (Molini di Triora), Monte Sette Fontane e Monte Rocche (Castellaro), Capo Don (Riva Ligure), Lingueglietta (Cipressa) e Foce del Prino (Imperia), in quasi tutti i siti citati in associazione con la ceramica da cucina africana, ad eccezione di S. Pietro, Poggio Radino, Rocca di Drego, Lingueglietta. La seconda classe citata compare invece isolatamente soltanto a Torre Sapergo (Bordighera) e forse a Castel d'Appio e Monte Baraccone (**fig. 1, n. 13**).

²⁰ La ceramica sigillata africana C risulta attestata a S. Lorenzo Appio (Ventimiglia), in associazione al tipo D, Monte S. Croce (S. Biagio della Cima), Punta delle Scaglie e San Lorenzo (Sanremo, nel primo sito in associazione al tipo D), Monte Rocche (Castellaro) e Capo Don (Riva Ligure, in associazione al tipo D). La ceramica sigillata africana D compare invece isolatamente a S. Pietro (Camporosso), Villa della Foce (Sanremo), Sanremo centro, Campo Marzio (Taggia), Rocca di Drego (Molini di Triora), Capo Don (Riva Ligure) e Foce del Prino (Imperia).

²¹ La pietra ollare compare a Punta delle Scaglie e San Lorenzo (Sanremo), Campo Marzio (Taggia) e Capo Don (Riva Ligure, in associazione ad invetriata tardo antica e derivata della sigillata paleocristiana). La ceramica derivata dalla sigillata paleocristiana risulta invece attestata a Monte S. Croce (S. Biagio della Cima) e Villa della Foce (Sanremo) e a Capo Don (Riva Ligure).

- Durante, De Apollonia 1988** : DURANTE (B.), DE APOLLONIA (M.) - *Albintimilium antico municipio romano*, Cavallermaggiore, 1988.
- Frondoni, De Vingo, Gambaro 2013** : FRONDONI (A.), DE VINGO (P.), GAMBARO (L.) - *La basilica paleocristiana e l'area archeologica di Riva Ligure (Imperia): gli ultimi risultati di scavo*, Atti del XV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana *Episcopus, Civitas, Territorium* (Toledo, 8-12 settembre 2008), a c. di BRANDT (O.), CRESCI (S.), LÓPEZ QUIROGA (J.), PAPPALARDO (C.), Città del Vaticano, 2013, pp. 1279-1302.
- Gambaro 2008** : GAMBARO (L.) - *Importazioni di merci africane nelle aree rurali dell'estremo Ponente ligure tra l'età tardo-repubblicana e la tarda antichità*. In : *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi*, Atti del XVII Convegno di studio (Sevilla 2006), a cura di GONZALEZ (M. J.), RUGGERI (P.), VISMARA (C.), ZUCCA (R.), Roma, 2008, pp. 1427-1470.
- Gambaro 2008a** : GAMBARO (L.) - Archeologia urbana e territoriale a Sanremo (2001-2005) (con contributi di C. RAFFELINI). In : *Archeologia in Liguria*, n.s. I (2004-2005), Genova, 2008a, pp. 153-234.
- Gambaro 2009** : GAMBARO (L.) - Aggiornamento sulla diffusione nell'estremo Ponente ligure di tegole bollate dall'officina di *L. Herennius Optatus*, *Rivista di Studi Liguri*, LXXII-LXXIII (2006-2007), Bordighera, 2009, pp. 305-324.
- Gambaro 2010** : GAMBARO (L.) - *Scavo archeologico preventivo di un tratto della via Iulia Augusta e di un insediamento di età imperiale e tardo-antica (Imperia-Prino)*. In : *Archeologia in Liguria*, n.s. II (2006-2007), 2010, pp. 246-247.
- Gambaro et Alii 2007** : GAMBARO (L.), FERRERO (M.), MONTINARI (G.), PICCARDI (E.), RAFFELINI (C.) - Importazione, produzione e circolazione di ceramiche nell'estremo Ponente ligure tra seconda età del Ferro e romanizzazione. In : *Liguri 2007*, 2007, pp. 131-140.
- Gambaro, Del Lucchese, Rendeli 2007** : GAMBARO (L.), DEL LUCCHESE (A.), RENDELI (M.) - Il "Progetto Ponente". In : *Liguri 2007*, 2007, pp. 117-120.
- Gambaro, Del Lucchese 2007** : GAMBARO (L.), DEL LUCCHESE (A.) - Il comprensorio sanremese e la valle Argentina. In : *Liguri 2007*, 2007, pp. 125-130.
- Gambaro, Del Lucchese 2008** : GAMBARO (L.), DEL LUCCHESE (A.) - *Monte Rocche, Monte Grange (Castellaro, Riva Ligure)*. In : *Archeologia in Liguria*, n.s. I (2004-2005), 2008, pp. 245-247.
- Gambaro, Del Lucchese 2010** : DEL LUCCHESE (A.) - Ricerche archeologiche nel sito d'altura di Monte Rocche (Castellaro-IM). Campagne 2003 e 2005. In : *Archeologia in Liguria*, n.s. II (2006-2007), Genova, 2010, pp. 27-52.
- Gambaro, Montinari 2007** : GAMBARO (L.), MONTINARI (G.) - Le valli Roia, Nervia e Vallecrosia. In : *Liguri 2007*, 2007, pp. 121-124.
- Gambaro, Medri 2008** : GAMBARO (L.), MEDRI (M.) - Ricerche archeologiche nelle ville romane di Sanremo. In : *Archeologia in Liguria*, n.s. I (2004-2005), Genova, 2008, pp. 242-244.
- Gambaro, Medri 2010** : MEDRI (M.) - Ricerche archeologiche nella villa romana di Bussana (Sanremo). In : *Archeologia in Liguria*, n.s. II (2006-2007), Genova, 2010, pp. 231-232.
- Gambaro, Raffellini, Scoccia 2010** : GAMBARO (L.), RAFFELINI (C.), SCOCCIA (P.) - Ricerche archeologiche nel sito d'altura di Monte Sette Fontane (Castellaro). In : *Archeologia in Liguria*, n.s. II (2006-2007), Genova, 2010, pp. 239-240.
- Gambaro, Rendeli, Del Lucchese 2008a** : GAMBARO (L.), RENDELI (M.), DEL LUCCHESE (A.) - Il "Progetto Ponente". La carta archeologica dei siti d'altura dell'Imperiese. In : *Archeologia in Liguria*, n.s. I (2004-2005), Genova, 2008a, pp. 254-256.
- Gambaro, Rendeli, Del Lucchese 2008b** : GAMBARO (L.), RENDELI (M.), DEL LUCCHESE (A.) - Carta archeologica dei comuni di Castellaro e Riva Ligure. In : *Archeologia in Liguria*, n.s. I (2004-2005), Genova 2008, 2008b, pp. 244-245.
- Gambaro, Rendeli, Del Lucchese 2010** : GAMBARO (L.), RENDELI (M.), DEL LUCCHESE (A.) - *Forme di occupazione del territorio e indicatori di traffici commerciali nell'estremo Ponente ligure tra IV e II sec. a.C.*, Atti della tavola rotonda *L'uomo e la terra ligure* (Genova 2005), a cura di ODETTI (G.), Genova, 2010, pp. 59-64.
- Villa Foce 2006* = *La villa romana della Foce. Sanremo (Imperia)*, a cura di MEDRI (M.), Sanremo.
- Villa Bussana 2007* = *La villa romana di Bussana. Sanremo (Imperia)*, a cura di MEDRI (M.), Sanremo.
- Postilla (maggio 2017)*
- Si è deciso di non intervenire sul testo, consegnato nel 2009, ma solamente di aggiornare la bibliografia (vedi *supra*) per quegli articoli che erano ancora in corso di stampa all'epoca della stesura del presente testo, mentre per i contributi successivi si rimanda al seguente aggiornamento presentato per argomenti.
- Sulla *survey* del Progetto Ponente e sugli studi dei siti d'altura del Ponente ligure si vedano:
- GAMBARO (L.), MONTINARI (G.) - Ricognizioni archeologiche nel territorio comunale (Taggia), con appendice di RAFFELINI (C.), SCOCCIA (P.), I risultati della *survey*. In : *Archeologia in Liguria*, n.s. III (2008-2009), 2013, pp. 106-108.
- Monte Rocche (Castellaro). Un insediamento d'altura del Ponente Ligure*, a cura di GAMBARO (L.), DEL

- LUCCHESI (A.), RENDELI (M.), Studi e ricerche. Collana del Museo Civico di Sanremo, 1, Chiusanico, 2013.
- Sulle indagini più recenti nell'area di Capo Don a Riva Ligure si vedano i seguenti contributi:
- PERGOLA (PH.), GARRISI (A.), CAGNANA (A.), GAMBARO (L.), DELL'Ù (E.) - Il complesso paleocristiano di Capo Don a Riva Ligure (campagna di scavo in concessione al Pontificio Istituto di Archeologia cristiana del 2014), *Rivista di Archeologia Cristiana*, 90, 2014, pp. 381-412.
- GAMBARO (L.), CAGNANA (A.), MONTINARI (G.) - Riva Ligure. Indagini nella basilica di Capo Don. In: *Archeologia in Liguria*, n.s. V (2012-2013), 2015, pp. 125-126.
- PERGOLA (PH.), GARRISI (A.), ROASCIO (S.), DELL'Ù (E.), CASTIGLIA (G.) - *Presenze cristiane nella Liguria di Ponente: i casi di Capo Don (Riva ligure) e San Calogero (Albenga)*, Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Lecce, settembre 2015), a cura di ARTHUR (P.), IMPERIALE (M.L.), Firenze, 2015, pp. 158-163.
- GAMBARO (L.), CAGNANA (A.) - *La basilica funeraria e battesimale di Capo Don (Liguria. Riva Ligure-IM). Nuove ipotesi sulla sequenza delle fasi costruttive dalla tarda età imperiale all'età post-medievale*, Atti XI Congresso nazionale di Archeologia cristiana "Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi" (Cagliari, Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014), a cura di MARTORELLI (R.), PIRAS (A.), SPANU (P.G.), Studi e ricerche di cultura religiosa, n.s. VIII, Cagliari, 2015, pp. 847-852.
- GAMBARO (L.) - *Indagini archeologiche nelle adiacenze del complesso paleocristiano di Capo Don (Riva Ligure-IM). Anni 2001, 2003, 2009*. In: *Archeologia in Liguria*, n.s. VI (2014-2015), 2018, pp. 121-152.
- Sulle indagini nella villa romana della Foce a Sanremo si veda:
- CONVENTI (M.), GAMBARO (L.), MEDRI (M.) - *Le ville romane di Sanremo*, *Studia Archaeologica*, 202, c.s.
- Sull'approdo alla foce del torrente Prino presso Imperia si vedano i diversi contributi sul sito in:
- Archeologie ad Imperia (anni 2002-2007)*, Atti della giornata di studio (Imperia 2008), a cura di GAMBARO (L.), Genova, 2010.
- Su singole classi di materiali ceramici si vedano:
- GAMBARO (L.) - *Riflessioni sulla circolazione e il consumo delle ceramiche comuni a Luni e nella Liguria costiera tra III e I secolo a.C.* In: *Archeologia classica e post-classica tra Italia e Mediterraneo. Scritti in ricordo di Maria Pia Rossignani*, a cura di LUSUARDI SIENA (S.), PERASSI (C.), SACCHI (F.), SANNAZARO (M.), Contributi di archeologia 8, Milano, 2016, pp. 11-19.
- GAMBARO (L.), MORDEGLIA (L.) - *Indicatori di produzione ceramica in area ligure tra seconda età del Ferro e romanizzazione*. In: *Archeologia delle produzioni ceramiche nel mondo antico. Spazi, prodotti, strumenti e tecniche*, Atti del Convegno (Genova 2014), a cura di CUCUZZA (N.), GIANNATTASIO (B.M.), PALLECCHI (S.), Quaderni di Archeologia-Genova, Ariccia, 2016, pp. 109-127.
- GAMBARO (L.), PARODI (A.) - *Amphorae ex Hispania nella Liguria di Ponente nel corso della prima e media età imperiale*. In: *Amphorae ex Hispania: paisajes de producción y consumo*, III Congreso Internacional de la Sociedad de Estudios de la Cerámica Antigua (SECAH) - Ex Officina Hispana (Tarragona, 2014), a cura di JÀRREGA (R.), BERNI (P.), Monografías Ex Officina Hispana III, 2016, pp. 516-529.